

Fashioning Tomorrow: immaginare i futuri della moda attraverso il design speculativo¹

di Mara Di Berardo

Abstract

On April 14, 2025, MOMus – Museum of Modern Art in Thessaloniki hosted the second experimental session of the *Future of Sustainable Fashion – Fashion Futuring* workshop, conceived by Clarice Garcia and developed within the framework of the European project Eye of Europe. The initiative brought together experts in fashion, design, and foresight to explore sustainable futures of fashion through participatory techniques, speculative design, and creative prototyping. Participants reflected on values, identity, and social, cultural, and environmental transformations related to fashion, creating futures and artifacts that translate contemporary tensions and aspirations into tangible objects. From mapping personal experiences with fashion to designing symbolic garments and accessories, the workshop enabled the analysis of complex systems and the imagining of possible actions towards sustainability. The event demonstrated how fashion can become a critical tool for collective reflection and experimentation, capable of fostering awareness, empathy, and imagination in building desirable futures for society and the environment.

Keywords: Sustainable Fashion, Future of Fashion, Speculative Design, Participatory methods, Eye of Europe.

Introduzione

Lunedì 14 aprile 2025, il MOMus, Museo d'Arte Moderna di Salonicco, ha ospitato uno stimolante evento nell'ambito del progetto Eye of Europe² finanziato dall'Unione Europea: una sessione sperimentale di

¹ Questo articolo sviluppa e integra i contenuti della prima versione: Di Berardo, M. (2025). Fashioning Tomorrow. *Futures Digest*, 6 maggio 2025. Ultimo accesso 20 settembre 2025, <https://futuresdigest.substack.com/p/fashioning-tomorrow>.

² https://www.futures4europe.eu/project/Eye_of_Europe_6ft5d

Fashion Futuring (Garcia, 2023), un metodo ideato e facilitato da Clarice Garcia³, intitolato *Future of Sustainable Fashion*.

Nel mondo complesso e incerto di oggi, la moda può essere considerata non solo un'industria ma uno specchio di identità, valori ed evoluzioni sociali (Eye of Europe, 2025). Al tempo stesso, è uno dei settori più inquinanti e si trova di fronte alla sfida cruciale posta dall'emergenza climatica che impone nuovi modelli di produzione e consumo. Storicamente, le tendenze hanno raccontato i cambiamenti della società e, ancora oggi, il modo in cui consumiamo la moda riflette l'evoluzione di etiche e norme sociali. Il workshop *Futures of Sustainable Fashion – Fashion Futuring* mira a esplorare queste connessioni tra oggetti, immaginario, cultura e sistemi, invitando i partecipanti a ripensare le proprie abitudini, esprimersi e co-creare futuri alternativi, in un'ottica più empatica, collettiva e rispettosa dell'ambiente. Il workshop propone così un cambiamento significativo nell'approccio della moda al futuro, andando oltre le tendenze di breve termine e le previsioni basate sulla crescita economica e la produttività industriale, per abbracciare invece una prospettiva sistemica di lungo termine, guidata da valori, empatica, collettiva, umana e rispettosa dell'ambiente.

Quello di aprile è il secondo workshop pilota dell'iniziativa Futures of Sustainable Fashion, realizzato nell'ambito del progetto Eye of Europe. Il primo workshop si è svolto a gennaio 2025. L'obiettivo di riproporre lo stesso tema con un gruppo target diverso è quello di ottenere una comprensione più olistica dell'argomento e consentire un'analisi comparativa dei risultati dei due workshop. Organizzato da Helenos Consulting in collaborazione con il MOMus, il workshop in presenza ha riunito esperti di foresight, moda e design per invitarli a riflettere sui valori, sulle identità e sulle trasformazioni sociali, culturali e ambientali che influenzano il modo in cui produciamo, indossiamo e percepiamo la moda. In un dialogo tra immaginazione, prototipazione e storytelling, il gruppo ha creato artefatti e futuri che rivelano ansie e aspirazioni contemporanee, trasformando la moda in uno strumento di riflessione critica sul futuro.

Il luogo in cui si è svolto il workshop, il MOMus – Museo d'Arte Moderna, ha avuto un ruolo fondamentale nel dare forma alla giornata. Come spazio dedicato alla celebrazione della cultura visiva moderna, la

³ Clarice Garcia è docente presso la University of Technology di Sydney.

sua architettura e la visione curatoriale hanno arricchito l'atmosfera speculativa. Le esposizioni del museo hanno trasmesso qualcosa di profondamente poetico durante le discussioni sui futuri della moda. Oltre alla collezione Costakis⁴, arte d'avanguardia russa, è stata allestita in quei giorni anche la mostra *Collective Threads: Anna Andreeva at the Red Rose Silk Factory*⁵, un'esibizione potente che mette in dialogo il patrimonio tessile con l'interpretazione artistica contemporanea. Queste esposizioni hanno creato un ambiente immersivo in perfetta sintonia con i temi di immaginazione, trasformazione e riflessione culturale, centrali rispetto al workshop, rafforzando un dialogo aperto tra passato, presente e possibilità future.

Fashion Futuring

Fashion Futuring è un approccio partecipativo strutturato solitamente in sette fasi che combinano design speculativo, pensiero sistemico e riflessione esperienziale. Il metodo utilizza concetti di design esplorabili attraverso scenari *what if* e oggetti fittizi per individuare quali valori possano guidarci nella trasformazione dei vecchi sistemi e nella creazione di futuri più rispettosi dell'ambiente. Piuttosto che concentrarsi su tendenze o previsioni economiche, il metodo incoraggia i partecipanti ad esplorare gli aspetti simbolici, culturali e sistemici che influenzano il modo in cui indossiamo, produciamo e percepiamo la moda. L'idea di fondo è che immaginare futuri speculativi attraverso la moda possa aiutare le società a riflettere criticamente su valori, identità e questioni ambientali.

Durante la sessione sperimentale di Salonicco, i partecipanti hanno seguito l'intero ciclo del metodo. Il workshop è iniziato con riflessioni personali (*Fashion ID*) in cui ciascuno ha mappato le proprie risposte emotive e i valori associati agli abiti e all'espressione personale, concentrandosi su un capo che rivestisse un significato particolare. Successivamente, ogni gruppo ha mappato l'evoluzione della moda nel tempo (*Fashion Evolution*), posizionando immagini, concetti e parole chiave lungo una linea temporale visiva che abbraccia passato, presente e futuro ed

⁴ <https://costakiscollection.com>

⁵ <https://www.momus.gr/en/exhibitions/syllogika-nimata-i-anna-andreeva-sto-ergo-stasio-metaxiyo-kokkini-roza>

esplorandone aspetti positivi e negativi ed opportunità e minacce. Questa fase ha permesso di indagare convinzioni condivise sul ruolo culturale della moda come sistema sociale.

A seguire, i partecipanti si sono immersi in sistemi sociali ed ecologici più ampi (*Impossible Worlds*), spingendo l'immaginazione verso l'incertezza e l'ignoto, utilizzandoli come leve creative per liberarsi da assunzioni consolidate e abbracciare la finzione. Attraverso l'elaborazione di scenari *what if* e lo storytelling collaborativo, basato su una foto scelta da un mazzo di carte relative al contesto, sono stati esplorati frammenti di futuri immaginari: mondi ipotetici in cui la moda si è evoluta in risposta a nuovi valori. È stato chiesto di osservare l'immagine, identificare le emozioni che evocava e riflettere sul futuro che suggeriva.

Poco dopo, questi futuri immaginati hanno preso forma attraverso la creazione di oggetti di moda fittizi (*Wearing Fiction*), selezionati da mazzi di carte relativi ad artefatti di moda, tecnologie e materiali: non semplici oggetti di stile ma simboli di società immaginate, impregnate di significato culturale e simbolico, che rispondono ai bisogni del futuro alternativo ipotizzato in precedenza. A seguito del processo di design speculativo, ogni gruppo ha avviato una riflessione sui principali valori e significati associati agli oggetti ideati, cercando inoltre di comprendere cosa la moda rappresentasse in quel futuro.

La successiva *Fashion Futuring Wheel*, una reinterpretazione della classica Futures Wheel (Glenn, 2009), ha permesso di ancorare i valori identificati nella fase precedente in uno strumento di *backcasting* sistemico considerando diversi aspetti della vita, per creare roadmap strategiche e sistemiche del cambiamento. I gruppi hanno discusso, andando dal futuro al presente, possibili azioni da intraprendere per favorire una trasformazione guidata dai valori nei diversi settori della ruota (produzione e distribuzione, scienza dei materiali e tecnologia, principi di design e comunicazione, consumo e tendenze, educazione e politica, arte e filosofia, dimensioni ambientali, sociali e di governance).

Infine, il gruppo ha riflettuto collettivamente sul processo, includendo una valutazione del futuro immaginario posizionato lungo assi che incrociano linea di futuro (futuro prossimo/futuro lontano) e grado di realismo (realistico/irrealistico). Questa fase conclusiva ha stimolato i partecipanti a riconsiderare ciò che è possibile e ciò che non lo è date le condizioni attuali, interpretando ciò che le creazioni hanno rilevato rispetto ad ansie, aspirazioni e possibili percorsi verso futuri più desiderabili.

Futuri speculativi e prototipi

Al workshop hanno partecipato 25 persone, suddivise in 5 gruppi di lavoro, che hanno collaborato attivamente nelle attività di esplorazione e prototipazione dei futuri della moda. La prima fase del workshop sulla definizione di capi preferiti dai partecipanti ha rivelato tre principali categorie di valutazione: praticità (vestibilità, eleganza, funzionalità, versatilità, durata), eticità (uso di materiali sostenibili e di seconda mano, consapevolezza ecologica) e valore emotivo (associazione con emozioni positive, ricordi personali, legami affettivi e tradizioni locali). Sono emerse anche caratteristiche distintive come fascino vintage e originalità.

Rispetto alla fase di analisi dell'evoluzione della moda, dal passato sono emerse considerazioni su qualità, durabilità e *slow fashion* ma anche su esclusione e status sociale e sfruttamento delle risorse; il presente ha discusso caratteristiche relative a diversità, inclusione, accessibilità e maggiore attenzione alla sostenibilità e alla funzionalità, ma ha rilevato problemi legati a consumismo, *fast fashion*, scarsa qualità e uso di materiali nocivi e impattanti; il futuro ha evidenziato maggiore ottimismo, discutendo di economia circolare, tessuti innovativi e design etico ma anche di sfide legate ad accessibilità, tecnologia e rischio di omologazione culturale.

Nella prosecuzione dei lavori, i gruppi, come quello di chi scrive, hanno preso una piega piuttosto distopica, con toni ed ipotesi più critiche rispetto alla prima fase del lavoro. Questo gruppo, ad esempio, ha immaginato una società divisa, sospesa tra progresso iper-tecnologico e nostalgia per l'ambiente naturale. In questo futuro, gioia, generosità e gioco convivono con paura, disuguaglianza e senso di sopraffazione. Mentre alcune comunità prosperano nell'abbondanza, altre restano escluse, spesso in mondi virtuali, mentre desiderano una natura che esiste solo come esperienza simulata e accuratamente costruita. Il cibo è diventato la forma definitiva di ricchezza, superando la moda in importanza, e gli stili di vita più lussuosi sono accessibili solo tramite ambienti virtuali. La grande contraddizione di questa società è che esistono molte soluzioni, ma solo poche persone possono permettersene.

In questo contesto, l'artefatto di moda speculativa progettato dal gruppo è un costume da bagno ibrido e senza genere che risponde dinamicamente all'ambiente. Realizzato con materiali nanotech, può adattare la sua forma, trasformandosi in onda o guscio a seconda della situazio-

ne, ed emettere suoni protettivi sott'acqua. Svolge anche la funzione di strumento pratico, raccogliendo materiali o aiutando chi lo indossa a sopravvivere, ed incorpora tecnologie che migliorano adattabilità e protezione, come la regolazione della temperatura o la difesa dai raggi solari. Il capo viene distribuito equamente nella sua versione base, ma le edizioni *premium* e personalizzabili restano accessibili solo ai privilegiati, riecheggiando le disuguaglianze del mondo immaginato. Questo artefatto incarna le contraddizioni del suo tempo: progettato per la resilienza collettiva e l'uguaglianza ma inevitabilmente plasmato dalle stesse forze di esclusività e gerarchia che caratterizzano il contesto sociale.

Il sistema più ampio che circonda l'artefatto riflette un mondo in cui i nanomateriali avanzati danno vita a tessuti intelligenti che gradualmente evolvono in capi adattabili e sostenibili. Il costume da bagno prende forma in un contesto in cui il design si sposta da modelli standardizzati e accessibili a creazioni espressive e personalizzate, con il fattore sostenibilità che orienta la scelta dei materiali. La comunicazione ruota intorno all'empatia e alla coscienza ambientale, sintetizzata in un mantra collettivo: *non è il costume che si adatta a te ma il tessuto – “Gaia”, garantito dal pianeta stesso.*

Mentre questo gruppo ha esplorato un futuro distopico caratterizzato da estremi tecnologici e nostalgia ambientale, altri gruppi hanno presentato immagini alternative, ciascuna offrendo prospettive uniche sull'intersezione tra natura, tecnologia e valori umani.

Una di queste possibilità descrive un futuro solitario in cui la natura è governata dall'IA e la società si è dissolta. In questo futuro in cui la tecnologia ha disconnesso le persone, la libertà viene vista come un valore centrale e le persone danno priorità all'anima e alla natura più che a ciò che è materiale. Qui, Madre Terra è sacra e l'elemento inaspettato è la sensazione che tutti possano diventare *uno* e che l'invisibile diventi visibile. In questo futuro, la grande contraddizione risiede nel fatto che l'IA privilegia l'immagine della natura rispetto agli esseri umani, governandola e preservandola al di sopra dei bisogni umani. La moda riguarda la connessione e l'artefatto che rappresenta questo futuro è una scarpa ad aria empatica, versatile e interattiva, che consente la connessione tra esseri umani, natura e Intelligenza Artificiale (IA) attraverso nanotecnologia, biotecnologia, e sensori intelligenti. Le tendenze sociali si orientano verso il minimalismo, un consumo limitato e un acuto senso di individualità, plasmata dall'urgenza di proteggersi di fronte alle catastrofi globali.

Educazione e politica alimentano la tensione tra la necessità di uniformità per garantire sicurezza e il diritto all'espressione personale. Produzione e distribuzione si basano su blockchain e IA, garantendo efficienza dei materiali e tracciabilità e rivelando come anche i design più all'avanguardia siano intrecciati con sistemi di governance, tecnologia e ideologia in evoluzione.

Un altro gruppo ha immaginato un futuro distopico in cui la vita quotidiana è governata flessibilità e sicurezza emotiva. In questo futuro dominato dall'IA il confine tra virtuale e reale sfuma, la creatività e il libero arbitrio sono controllati da sistemi intelligenti, le risorse naturali scarseggiano e la società si muove verso una frammentazione di centri di potere in competizione. L'artefatto di moda è uno zaino multifunzionale, trasparente e olografico, disponibile con diverse caratteristiche e in diverse varianti rispetto a sicurezza ed autonomia. Questo zaino, che può scomparire e riapparire battendo le mani e può essere utilizzato solo dal proprietario, incarna adattabilità e comfort, esprimendo il desiderio di un'esistenza "morbida" nell'incertezza. Lo zaino non è solo pratico e minimalista: diventa un nuovo modo di vivere e un simbolo di protezione psicologica e fisica in un mondo percepito come sempre più instabile.

Un'altra prospettiva ha immaginato un futuro in cui la sacralità dei dati personali, in particolare della privacy e dell'identità, diventa centrale in un mondo altamente digitalizzato. La realtà virtuale comporta alti costi relativi al controllo e a restrizioni nell'espressione del sé, false esperienze e propaganda e disconnessione con la natura, generando un senso di prigionia. In questo futuro esiste un impermeabile, uno soltanto per tutta la vita, che copre le persone dalla testa ai piedi: non protegge solo il corpo dai cambiamenti climatici, ma permette anche a chi lo indossa di proiettare identità multiple modificando la proiezione delle espressioni facciali o l'età. La moda diventa uno strumento per salvaguardare i dati personali ma anche per esplorare la fluidità nella rappresentazione del sé in una società che privilegia l'apparenza.

Un altro gruppo ha descritto di nuovo un mondo diviso, in cui il privilegio è dato dalla possibilità di accedere a tessuti intelligenti integrati con IA, mentre i meno privilegiati possono disporre solo di materiali naturali. In questo futuro in cui il tema centrale è la sopravvivenza, il collasso ambientale minaccia l'esistenza umana in una società diseguale in cui molti si sentono senza speranza. Il gruppo ha scelto ancora la carta dell'impermeabile: un artefatto integrale con casco protettivo, filtri avanzati per

purificare l'aria sul viso, materiali naturali per filtrare altre parti del corpo e schermi e luci per la visibilità. L'impermeabile è dotato di sensori ed è il simbolo di come la tecnologia possa supportare, ma solo chi può permettersela, in contrasto con la resilienza di chi deve fare affidamento su soluzioni basate sulla natura.

Tra speculazione e azione

Rispetto alle Futures Wheel, i partecipanti hanno suggerito futuri sistemi di moda decentralizzati, personalizzati e radicati nei contesti locali. Nel futuro, si potrebbe puntare a produzioni su piccola scala, con rifiuti zero e su misura, supportate da IA, blockchain e stampa 3D, senza sostituire il lavoro umano ma rendendolo più sostenibile (Produzione e Distribuzione). Biotecnologia, nanotecnologia e materiali intelligenti potrebbero ridurre sprechi e costruire sistemi rigenerativi, favorendo tessuti biodegradabili ed eco-intelligenti (Scienza dei materiali e Tecnologia). Marketing e storytelling potrebbero essere più onesti, empatici e personalizzati, con valori legati alla natura e risonanza emotiva. Zero-waste e circolarità, versatilità e durata potrebbero essere caratterizzati da un design simbolico per comunicare protezione, adattabilità e connessione (Principi di Design e Comunicazione). Gli acquisti potrebbero essere guidati da durata, valore emotivo ed etica, con attenzione a minimalismo e sostenibilità e evitando sovraconsumo e impatti ambientali negativi (Consumo e Tendenze). Si potrebbe dare priorità ad etica, intelligenza emotiva e autonomia creativa, con apprendimento personalizzato per favorire innovazione ed espressione personale (Educazione e Politica). La moda potrebbe diventare uno strumento di espressione, cura e critica sociale, più centrata su emozione, artigianato e significato che sullo status (Arti e Filosofia). Riduzione di emissioni, economia circolare e pressione sociale per pratiche sostenibili potrebbero guidare il consumo etico, visto come necessità e non come lusso (Dimensioni Sociali, Ambientali e di Governance).

Il workshop ha evidenziato come moda, tecnologia e valori sociali siano strettamente intrecciati, ponendo l'accento su sostenibilità ambientale, inclusività e innovazioni digitali. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di pratiche responsabili come economia circolare, materiali eco-compatibili e acquisti consapevoli, bilanciando le opportunità offerte

dall'IA e da tessuti intelligenti con il rischio di isolamento sociale e la perdita di connessione con la natura. La moda è emersa come uno strumento per esprimere identità, promuovere consumi etici e sensibilizzare sui rischi delle tecnologie digitali. Sono state rilevate barriere al cambiamento che includono la paura e la mentalità prevalente nella produzione e nel consumo della moda, mentre famiglia, scuola, emozioni e sperimentazione sono indicate come leve fondamentali per guidare trasformazioni significative.

Conclusioni

I partecipanti hanno avvertito un'energia palpabile nella stanza durante il workshop *The Future of Sustainable Fashion*, mentre le idee sono fluide liberamente, sostenute da conversazioni significative e prototipi visivi. I partecipanti non hanno solo discusso il cambiamento: hanno cercato di metterlo in atto attraverso l'immaginazione, la creatività e l'empatia. Come ha osservato Clarice Garcia nelle riflessioni finali, queste visioni divergenti ma interconnesse rivelano ansie condivise del nostro tempo. La presenza ricorrente del bisogno di protezione, dalle minacce ambientali, dall'esposizione digitale o dalla divisione sociale, dimostra come le paure che abbiamo oggi plasmino le nostre speculazioni sul futuro. Attraverso artefatti tecnologici o capi simbolici, ogni gruppo ha esplorato in modo articolato valori come sicurezza, identità, connessione e sopravvivenza, offrendo un ricco mosaico in cui la moda si è espressa come linguaggio per la costruzione del futuro.

In generale, il gruppo di lavoro⁶ ha mostrato forte interesse e coinvolgimento nelle attività, con una valutazione media di 4,6 su 5 per la qualità complessiva del workshop e punteggi elevati assegnati a facilitazione, presentazioni, materiali e chiarezza delle istruzioni. Solo il riepilogo del lavoro di gruppo ha ricevuto un punteggio più basso (3,8), indicando margini di miglioramento. I partecipanti hanno infatti suggerito un ritmo più lento e più tempo per discutere i risultati finali.

Nonostante la concentrazione richiesta e l'ansia emersa occasionalmente nel riflettere su questi futuri incerti e anche un po' allarmanti,

⁶ Risultati dell'indagine di gradimento tratti da Eye of Europe (2025).

partecipare al workshop è stata un'esperienza piacevole e arricchente. A livello metodologico, restano ancora dei ponti da costruire tra i risultati dei workshop e il loro potenziale impatto sui processi decisionali reali. Introdurre, inoltre, un orizzonte temporale più chiaro potrebbe rafforzare il legame tra speculazione e strategia. Allo stesso modo, rendere più espliciti sin dall'inizio i valori iniziali sottostanti, come sostenibilità, equità e responsabilità collettiva, potrebbe aiutare i partecipanti a radicare le esplorazioni creative in principi che supportano futuri azionabili e di lungo termine. In questo senso, il potere del metodo non risiede solo in ciò che permette di immaginare ma anche in come potrebbe iniziare a plasmare il nostro modo di pensare, pianificare e decidere insieme, ben oltre il contesto del workshop stesso.

L'evento ha offerto uno spazio per il pensiero strategico e per il coinvolgimento emotivo e creativo, spingendo i partecipanti a ripensare il modo in cui considerano gli oggetti della propria vita quotidiana. Il framework li ha sfidati a valutare l'abbigliamento non solo come un prodotto ma anche come un processo: un oggetto relazionale attraverso cui la società dà senso a se stessa. In un'epoca di crisi ambientale, frammentazione sociale e accelerazione tecnologica, questo cambio di prospettiva si rivela necessaria e anche educativa.

Il MOMus, con le mostre in corso che sfidano le percezioni tradizionali e le norme estetiche e la sua architettura, ha fornito un ambiente coinvolgente, rafforzando il dialogo tra passato, presente e possibilità future e sottolineando il potenziale del metodo di *Fashion Futuring* per la moda e come pratica collettiva di progettazione di futuri desiderabili.

Mentre questo esperimento contribuisce al più ampio progetto Eye of Europe, che mira a rafforzare l'integrazione delle pratiche di foresight nella definizione delle politiche di Ricerca e Innovazione (R&I) in tutta Europa, arricchisce al contempo il corpus di conoscenze su come possiamo progettare collettivamente futuri desiderabili non solo nella moda ma in tutti i sistemi di interazione umana e globale. Che sia solo l'inizio.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento agli organizzatori e ai partecipanti. La conduzione attenta di Clarice Garcia e il supporto nella stesura di questo articolo, i contributi illuminanti di Epaminondas Christophilopoulos,

Presidente del MOMus e Chair UNESCO in Futures Research, e quelli di Stavros Mantzanakis ed Eliza Savvopoulou di Helenos Consulting, insieme al calore degli esperti invitati e della comunità di Salonicco, hanno creato un incontro raro: intellettualmente stimolante, emotivamente significativo e profondamente umano.

Bibliografia

Eye of Europe, *Future of Sustainable Fashion- Fashion Futuring 14.04.2025*, rapporto interno, 2025.

Garcia C.C., *Fashion futuring: Intertwining speculative design, foresight and material culture towards sustainable futures*, "Futures", vol. 153, 2023.

Glenn J.C., *Futures Wheel*, in Glenn J.C., Gordon T.J. (a cura di), *Futures Research Methodology*, The Millennium Project, Washington DC, 2009.